il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



La quarantena e il mondo che verrà dopo

Il necessario aggiornamento di temi e approcci del dibattito architettonico e urbano, visto attraverso alcune pubblicazioni recenti

Per loro natura strumento lento, anche le pubblicazioni d'ambito stanno cogliendo il senso di sospensione e di passaggio del nostro tempo pandemico. Così, questo 2020 diventa discrimine obbligato tra cosa è pubblicato prima e cosa è pubblicato dopo. Lungo questa linea di taglio, si propone come fattore di transizione il **diario di Pierluigi Nicolin**, messo in pagina da Skira. **Scritto nelle settimane del primo lockdown**, è un agile libretto, strutturato in quattro capitoli brevi, che raccoglie i pensieri – eterogenei e vari, disciplinari e non – dell'architetto e docente milanese, sviluppati in un periodo di clausura che diventa occasione unica per riflessioni, allusioni e ricordi. Il tutto in una prospettiva d'inevitabile fragilità, e con un titolo, ***Architettura in quarantena***, che è forse – nella sua stessa ambiguità – il senso più profondo della testimonianza.
Ma i pensieri di Nicolin fungono anche da ideali collegamenti con altre pubblicazioni del prima che, pur non parlando di pandemie, ne contengono implicitamente i temi. Il primo capitolo (*Luoghi altri*) si apre con un'immagine-simbolo: il Papa che benedice Urbi et Orbi nell'impressionante vuoto di Piazza San Pietro, venerdì 27 marzo 2020 [in copertina]. Piazze,

strade ed edifici completamente privi della presenza umana sono senza dubbio tra le conseguenze più impattanti di questa fase, capaci d'influenzare significativamente l'immaginario di architetti e urbanisti. Il vuoto è tema con cui la cultura architettonica flirta con una certa assiduità: ne è prova a suo modo esemplare il testo di **Carlo Prati**, ***Lo spazio del vuoto***, che LetteraVentidue ha pubblicato proprio la scorsa primavera. È il frutto di una ricerca accademica che l'autore condivide con colleghi che presentano brevi testi di supporto. Tra questi *Il prezzo del vuoto* di Valter Scelsi: «*Per secoli il vuoto ha rappresentato l'ambiente dove la città europea, ostinatamente volta a mostrarsi come opera d'arte, ha disposto le proprie carte migliori [...] il vuoto può esprimere la capacità dell'architettura di produrre qualcosa che, lì e in quel momento, sembra volersi sottrarre, anche solo per un attimo, anche solo per una parte, alle regole del mercato*». Sono le dieci immagini che Prati pone in apertura – serie di collage digitali *Moderno Vuoto* – che colpiscono maggiormente, esprimendo con efficacia il crinale attuale tra immaginazione distopica e realtà inaspettate: da una Torre Velasca completamente svuotata a conservare solo la struttura ad un Empire State Building sezionato e messo a nudo, ecco serviti in pagina, e stampati a colori, **ossimori e paradossi che questo periodo costringe a teorizzare**. In **un percorso che** inevitabilmente **tocca il fare comunità e** quindi **la prossemica tra le persone**.
Prossemica è esattamente il titolo del secondo capitolo di *Architettura in quarantena*, in cui Nicolin scrive: «*E anche i vincoli che regolano l'uso dei corpi nello spazio al tempo del Coronavirus – il distanziamento e il confinamento – fanno immaginare alcuni spunti per una città moderna – o postmoderna – se non del tutto perfetta almeno che faccia fronte ai problemi della densità (come riposta alle esigenze di distanziamento), aumenti a un tempo le condizioni di sicurezza e concepisca un nuovo tipo di spazi comuni*». Ovvio che il *corpus* delle riflessioni sulla città abbia bisogno di un "tagliando" dopo il 2020. Tra queste spicca, per completezza, una pubblicazione dell'editore Donzelli, curata dalla docente romana **Alessandra Criconia**; l'ambito è quello accademico, a cui appartengono quasi tutti i 18 autori dei saggi. Una riflessione a più voci, evidentemente anche molto eterogenea e contrastante su svariati aspetti, che in nuce pone questioni con cui la città del dopo dovrà confrontarsi con ancora maggiore urgenza. Il titolo, ***Una città per tutti. Diritti, spazi, cittadinanza***, sollecita quegli aspetti comunitari della città che sono il filo rosso capace di tenere insieme tutti i contributi. Sullo sfondo – oltre ai racconti di alcune esperienze urbane di trasformazione radicale, sempre più utili punti di riferimento per il futuro (da Jaime Lerner ai recenti programmi per il Grand Paris) –

c'è *Il diritto alla città* di Henri Lefebvre che, a 50 anni dalla sua prima formulazione, viene discusso come emblematica pietra angolare per rinnovare i punti di vista sulla realtà urbana contemporanea.

Rinnovamento, o *Palingenesi*, secondo la parola scelta da Nicolin come titolo del suo terzo capitolo, in cui scrive: «*Dunque, come per l'economia, anche per l'architettura, non si partirà da una tabula rasa ma si dovrà affrontare un compito immenso e affascinante e, più che fare di tale rinnovamento un pretesto per degli esercizi formali, o per riproporre delle utopie pregresse, si dovrà cercare di rendere interessanti le cose ordinarie che il tempo a venire ci sottoporrà*».

Approccio che emerge in una pubblicazione che ha invece origini diverse, non accademiche, ma legate alle attività della Fondazione italiana di bioarchitettura, presieduta da **Wittfrida Mitterer**, che è anche curatrice di un testo, dal titolo simbolico, ***La cura della casa comune***. Raccoglie contributi di autori diversi (18 come nel testo precedente), più internazionali (oltre la metà) e interdisciplinari (nel campo del progetto ci sono, tra gli altri, **Lucien Kroll e Massimo Pica Ciamarra**). Anche questo è un racconto plurale – non omogeneo né chiaramente definibile vista l'eterogeneità di testi, toni e linguaggi – che identifica il senso di un percorso necessario, forse ancor più dopo l'esperienza della pandemia. Una direzione legata, in qualche modo, ai temi della **sostenibilità** e alle **questioni ambientali** sollecitate dalla *Laudato si'* di Papa Francesco che – anche in questa pubblicazione, con una curiosa sovrapposizione al testo di Nicolin – viene proposto come riferimento ineludibile per le discipline architettoniche.

Perché, sembrano dirci queste letture, *Via dalla quarantena* (titolo del quarto capitolo di Nicolin) è un passaggio praticabile soltanto con un'azione progettuale rinnovata rispetto a qualità degli spazi, senso di comunità e implicazioni ambientali.

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



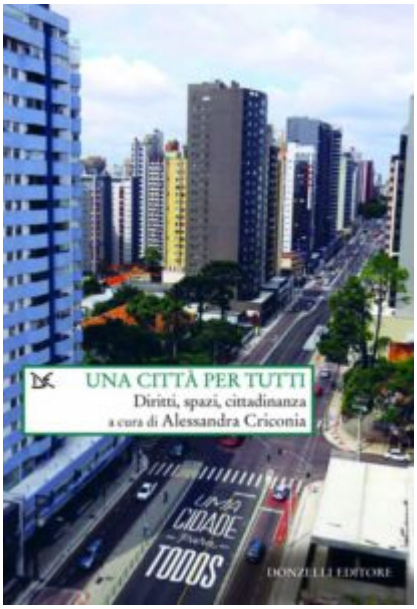
Architettura in quarantena, di Pierluigi Nicolin, Skira, 2020, pp. 48, € 9,90

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Lo spazio del vuoto, di Carlo Prati, LetteraVentidue, 2020, pp. 80, € 15

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Una città per tutti. Diritti, spazi, cittadinanza, a cura di Alessandra Criconia, Donzelli, 2019, pp. 202, € 28

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



La cura della casa comune, autori vari, Fondazione Italiana di bioarchitettura, Libreria Editrice Fiorentina, 2020, pp. 266, € 18

Autore

Michele Roda

Architetto e giornalista pubblicista. Nato nel 1978, vive e lavora tra Como e Milano (dove svolge attività didattica e di ricerca al Politecnico). Dal 2025 è direttore de ilgiornaledellarchitettura.com